


Schede e recensioni

Xindak Amplifier XA8800 MNU
Finali Monofonici



Di cosa si tratta	Finali monofonici	 L'importanza di iscrivervi alla newsletter
Produttore	Xindak China	
Caratteristiche	160 watt	
Costo	1318/00 euro anno 2009 Audiocostruzioni di Sbisa' Giovanni e c snc Via Grosoli 6 Carpi MO tel 059-685054 info@audiocostruzioni.com e punto vendita Xindak disponibile tutta la gamma prodotti ufficiali	

Caratteristiche

- Potenza: 160W (8 Ohm) / 320W (4 Ohm)
- Carico tollerato: 8 ohm / 4 ohm
- Risposta in Frequenza: 10Hz-100KHz
- Sensibilità in Ingresso: 1.72V
- Assorbimento: 260W
- Distorsione: <0.025%
- S.N.R: >100dB
- Peso: 13.2Kg ogni canale
- Dimensioni: 240 x 148 x 430 mm ogni canale



Descrizione

Dal sito ufficiale Xindak Italia:

L'XA8800MNU è un finale di potenza dual mono, con una struttura basata su un circuito di controeazione pienamente simmetrico. Questo modello è caratterizzato da grande qualità sonora e da uno stile elegante ed armonioso.

Il circuito di amplificazione con controeazione è di tipo pienamente simmetrico e complementare.

I maggiori vantaggi di questa struttura possono essere riassunti in: potenza, bassa distorsione, dinamica ricca, eccellente capacità di controllo, affidabilità operativa, suono eccellente.

Il circuito di amplificazione può essere diviso in tre stadi: il primo stadio adotta transistor appaiati Motorola MJE350/ MJE340 di alta qualità, il secondo stadio utilizza invece transistor appaiati Toshiba 2SC517/2SA1930, mentre lo stadio di uscita utilizza tre paio di transistor abbinati Sanken 2SC3264/2SA1295 ad alta potenza.

Come in tutti i prodotti Xindak, la componentistica è selezionata e di alta qualità. L'alimentazione è fornita da trasformatori toroidali di alta qualità da 350W, da un ponte rettificatore ad alta velocità da 50A e da condensatori Rubycon da 60.000uF. L'alimentazione dell'amplificazione di corrente è fornita dal trasformatore ricorrendo a linee separate filtrate e raddrizzate, ad alta velocità, basso rumore, bassa impedenza ed opportunamente schermate.

Questi accorgimenti contribuiscono a ridurre le interferenze e a migliorare la purezza del suono.

Questi accorgimenti contribuiscono a ridurre le interferenze e a migliorare la purezza del suono.

Inoltre questi finali di potenza sono dotati di funzioni di auto-protezione che ne garantiscono un utilizzo estremamente affidabile.

Caratteristiche soniche: La circuitazione di qualità e la scelta selezionata dei migliori componenti rendono il suono di questa unità estremamente dolce, ma al tempo stesso lo caratterizzano con una grande energia e potenza.

Ottima è la dinamica, con un palcoscenico molto esteso. Il suono è estremamente limpido, grandioso ed elegante, vivo e ricco.

Scheda fotografica





Vediamo dietro



Vediamo dentro





Imballo



Come suona la recensione di Cristiano Parte prima

APPUNTI e NOTE D'ASCOLTO

XINDAK XA8800Mnu

Amplificatori finali monofonici a stato solido

Nonostante negli ultimi anni abbia tenuto costantemente sott'occhio il marchio Xindak e, in particolare, avendo concentrato stranamente la mia attenzione sulla linea di accessori audio piuttosto che sulle elettroniche, soltanto pochi mesi or sono mi sono portato a casa una ciabatta multipresa filtrata in prova (il modello XF1000-S) che non ha affatto deluso le mie personali aspettative anche per una costruzione assolutamente impeccabile ed una cura esteriore affatto banale o, peggio, lasciata al caso.

Attualmente il catalogo della Chengdu Xindak Electronics Co. appare vasto e variegato, fra sorgenti digitali, amplificatori integrati, pre, finali a stato solido e valvolari, oltre ad una nutrita schiera di cavi d'ogni tipo e di accessori fra cui, appunto, filtri di rete e persino fusibili audiophile; hanno però colpito il mio interesse una coppia di finali monofonici a stato solido a cui il costruttore cinese ha dato la sigla XA8800Mnu, contraddistinti da un design lineare ma curatissimo ed assai accattivante, una notevole potenza ed una ancor maggiore capacità di pilotaggio e, non ultimi, una versatilità superiore alla media dei concorrenti ed un prezzo ultimo al pubblico decisamente contenuto.



La pagina di Cristiano

La presente recensione avrebbe avuto forse maggior senso se fossero stati testati i finali monofonici di maggior esborso economico, fra cui i simili XA8800Mne, ma in tal modo non avrei compiutamente compreso il know-how e le reali capacità sia progettuali che commerciali del brand cinese.

Questi XA8800Mnu si presentano come dei parallelepipedi sviluppati in profondità anziché in larghezza, con un rapporto dimensionale anche nei confronti dell'altezza tale da renderne la geometria complessiva veramente azzeccata ed apprezzabile. Sul frontale, realizzato con uno spesso pannello in alluminio finemente spazzolato, regna sovrana la linearità e l'assoluta semplicità, spezzata esclusivamente dal solo tasto metallico tondo on/off posto esattamente al suo baricentro e dalle discrete serigrafie del logo e del modello poste sopra di esso.

Reputo altrettanto indovinato il contrasto cromatico del lato superiore, fra il corvino ed enorme dissipatore di calore (che chiude l'intero chassis sul lato destro ed occupando circa un terzo dell'intera cubatura utile), un pannello centrale d'alluminio grande circa un terzo dell'intera larghezza ed un secondo pannello d'acciaio nuovamente verniciato in nero lucido, la cui particolare sagomatura ne realizza il pannello laterale sinistro, stilisticamente bilanciando al contempo l'opposto dissipatore.

Inevitabilmente, tale soluzione non tarda a rammentarmi l'analogia veste estetica che caratterizzava gli amatissimi Albany M408, anch'essi monofonici a stato solido coi quali ho condiviso una parte importante della mia personale esperienza audiofila, nonostante il pannello superiore centrale fosse realizzato in plexiglass d'un intenso rosso semitrasparente, a dispetto del grigio antracite riservato ai maggiori M1008.

Il pannello posteriore riserva invece le sorprese maggiori, offrendo sia un classico ingresso coassiale che bilanciato XLR, selezionabili attraverso un piccolo ma robusto selettore metallico a levetta, posto proprio fra i due ingressi, oltre a ben quattro binding-post per poter realizzare configurazioni bi-wired monofoniche.

Asportando la parte di pannello superiore in alluminio si accede con relativa semplicità all'ordinata realizzazione interna, contraddistinta dall'uso intensivo di componenti passivi di prim'ordine, fra cui i condensatori Wima serie rossa, i grossi elettrolitici di raddrizzamento (per una capacità complessiva di ben 60.000 mF in ogni finale) ed altri di filtraggio Rubycon, sino agli ottimi elettrolitici ELNA for audio. Spicca poi l'enorme trasformatore toroidale di alimentazione, da ben 350W, che occupa una parte consistente del volume interno e che determina in buona parte il peso dell'apparecchio.

Secondo quanto dichiarato da Xindak, l'XA8800Mnu è un finale di potenza il cui progetto si basa su di un circuito di controeazione pienamente simmetrico, sensibilmente reazionato con controeazione di tipo simmetrico e complementare.

Ad una sommaria ispezione visiva, l'intero circuito di amplificazione è imperniato su tre stadi a transistor, di cui un primo realizzato con transistor appaiati Motorola MJE350/MJE340 di media potenza ed ottima qualità; nel secondo stadio sono invece utilizzati i transistor appaiati Toshiba 2SC517/2SA1930, mentre lo stadio di uscita utilizza tre paia di transistor abbinati Sanken 2SC3264/2SA1295 ad alta potenza, capaci di 17 Ampere a collettore ogni singola coppia.

Tornando allo stadio di alimentazione, spicca inoltre il ponte rettificatore ad alta velocità da altrettanti 50A: l'amplificazione di corrente è fornita dal trasformatore ricorrendo a linee separate del tipo ad alta velocità, basso rumore, bassa impedenza ed opportunamente schermate. Nonostante Xindak dichiara inoltre una dotazione di funzioni di auto-protezione che ne garantiscono un utilizzo certamente affidabile, la caratteristica di carico limite in regime impulsivo di questi finali dimostrerebbe invece un'erogazione in potenza (ed in corrente) pressoché verticale al diminuire dell'impedenza di carico, con una prestazione a tale misura raramente ravvisabile anche su progetti no-compromise (per un'analisi approfondita di tutte le caratteristiche elettriche e costruttive, consiglio vivamente la lettura di Audioreview n°299, rivista dai contenuti tecnici veramente esaustivi). Effettivamente il Costruttore dichiara una potenza pari a 160W su 8 Ohm e ben 320W su 4 Ohm, quest'ultimi sostanzialmente rispettati in regime dinamico, oltre ad una risposta in frequenza estesa fra 10Hz-100KHz, sensibilità in ingresso di 1.72V, assorbimento max. di 260W, distorsione max. <0.025%, rapporto segnale/rumore superiore a 100dB ed un peso per ogni unità mono di ben 13.2Kg a fronte delle dimensioni, tutto sommato compatte (LxHxP = 240 x 148 x 430mm).

I due finali monofonici sono stati inseriti nell'attuale sistema d'ascolto (da qualche tempo divenuto un porto di mare...), composto dal cd-player Krell KPS30i, i preamplificatori ibridi Rose RV23S, Audio Research LS-2B, un pre autocostruito passivo a volumi indipendenti per canale e le fide Sonus Faber Electa Amator II, stabilmente arroccate sui loro piedistalli dedicati in marmo e noce, oltre alle bellissime Audiocostruzioni Responce 2.5 (un eccellente clone delle celebri ProAc Response 2.5).

In qualità di finali di controllo, mi sono affidato ai miei all-tube V.A.C. 60W a tre telai e ad un immarcescibile Sonus Faber Amator Power che, di fatto, finirò per collegare in parallelo agli Xindak per un confronto sovente serrato.

Saranno, le mie, anche elettroniche datate ma conosco ormai talmente bene le qualità musicali dell'Amator Power da assurgere per il sottoscritto, oltre che a sortire una scontata ma aulica sinergia con i diffusori dello stesso brand in mio possesso, ad eccellente riferimento qualitativo a confronto con tutte le elettroniche di amplificazione passatemi fra le grinfie, belle, brutte, economiche o no-compromise che fossero.

Impassibile, questo orgogliosamente italianissimo finale ha pacatamente affiancato nel tempo vari stato solido in classe A, AB, valvolari push-pull, a pentodi, tetrodi, triodi, a pseudo-triodo, single-ended paralleli e monotriodi, ecc ecc; eppure troneggia ancora, con quel suo aspetto sornione conferitogli dalle manopole e dai grandi maniglioni laterali in pregiato legno massello, nella posizione che gli compete sui miei tavolini Norstone

troneggia ancora, con quel suo aspetto sornione conferitogli dalle manopole e dai grandi maniglioni laterali in pregiato legno massello, nella posizione che gli compete sui miei tavolini Norstone.

Per la cronaca, ho utilizzato varie connessioni, fra cui Monster Cable M1000, VdH Thunderline, vari Sommercable, Thender e G&BL, sino ai sorprendenti Proel Ultimate, che infine ho preferito per collegare sia la sorgente digitale al pre che ed ai finali monofonici; mi sono invece affidato ai Sommercable Elephant SPM440 ed agli Analog Research Silver Raincoat per i collegamenti con i diffusori.

Trattandosi di elettroniche nuovissime, consiglio caldamente un doveroso e congruo rodaggio (nel mio caso, circa 50 ore discontinue con segnali audio ad alta dinamica, ovvero buone registrazioni di assoli di batteria e percussioni, anche amatoriali e/o provenienti da formati compressi mp3 ad alto bit-rate) per stemperare un'iniziale, immediata ed evidente brillantezza della gamma medio-alta ed acuta, accattivante per l'orecchio non propriamente allenato ma foriera di una minima dose di fatica d'ascolto altrimenti inesistente attraverso le valvole G&E 6550 montate sui monofonici VAC 60W od i coriacei mosfet dell'Amator.



Le foto fatte da Cristiano dell'interno

Così come per altre elettroniche Xindak a transistor che ho potuto ascoltare (purtroppo!) sporadicamente presso l'atelier di Audiocostruzioni, la timbrica di questi potenti monofonici rimane a tinte abbastanza chiare, cristallina e tersa in tutte le frequenze a partire dalla gamma media, seppure levigata dal necessario warm-up che ne smussa nel tempo il carattere, riconducendolo verso tonalità tendenzialmente più neutre in tutta la gamma di frequenze udibili.

In altri termini, gli XA8800Mnu non concedono nulla a fattori che, nel gergo audiofilo, riconducono all'eufonia ma, di converso, elargiscono quanto di meglio possa potenzialmente offrire la tecnologia a stato solido attraverso una tensione, un piglio dinamico, un deciso e netto contorno degli strumenti ed una costante, giusta dose d'aria attorno ad essi.

Dalla valida discografia della Derek Trucks Band, mi focalizzo su ogni passaggio in cui la batteria emerge prepotente in energici assoli: gli XA8800Mnu non tradiscono le aspettative, seguendo senza sforzo alcuno ogni spunto dinamico ed investendo letteralmente l'ascoltatore con un muro di suono a tratti esplosivo, così come naturalmente deve essere tale strumento se percorso con forza e vigore. La grancassa ad esempio è netta, decisa, piena eppure repentina nel suo decadimento, facendo efficacemente smuovere il driver passivo posteriore delle Electa Amator II verso le inferiori frequenze riproducibili dal sistema elettroacustico. La vena timbrica di questi monofonici cinesi contribuisce peraltro a rendere godibilissimi i piatti ed il charleston, disegnando uno stage dell'intero strumento, registrazione permettendo, virtualmente prossimo alle sue reali dimensioni. Chiaramente, trattasi pur sempre di un'approssimazione in ambito domestico dell'evento musicale reale, eppure taluni passaggi sono infine riusciti a tradire la mia percezione sensoriale, facendomi scrutare fra i diffusori alla ricerca dello schioccare delle bacchette, ora il colpo secco su di un tom ed un istante dopo la penetrante vibrazione del piatto-ride. Ma il sogno è fugace, evanescente ed inesorabilmente il raziocinio mi riconduce ben presto alla realtà, alla staticità delle classiche quattro mura domestiche (nel mio caso mansardate); poco importa, il mezzo ha reso ancora una volta assai godibile il fine per il quale sprizza la mia/nostra passione. OK, comincio a divertirmi: sfido allora gli Xindak nella riproduzione della celebre "Time" dei Pink Floyd, ovviamente nella sua parte introduttiva: ecco allora, complici senz'altro le elettroniche a monte ed il notevole lavoro dei trasduttori montati sulle SF, che si compie nuovamente la sensazionale immersione in un caleidoscopio di trilli e rintocchi, sino alla percezione netta dei movimenti meccanici di pendoli e di chissà quali altri misuratori del tempo!





La spietata trasparenza di cui è capace il lettore Krell, efficacemente assecondata dal pre ARC, viene correttamente mantenuta da questi due piccoli monoliti cinesi, la cui attenzione ai dettagli anche più minuti appare soggettivamente encomiabile, contribuendo non poco ad un'olografia sonora ricca e contrastata, solitamente più consona a classi merceologiche ancora superiori: certamente €1.318 i.c. per una coppia di XA8800MNU non sono propriamente una bazzecola, ma siamo ben distanti dai prezzi richiesti per ciò che oggi appartiene alle frontiere elitarie dell'hi-end.

La gamma bassa, laddove presente sul software a mia disposizione, è autoritaria, perentoria, frenata, senza accenni di sbavature o sottolineature eccessive (ambiente d'ascolto permettendo, of course) così come ci si dovrebbe attendere da un potente finale a transistori ben costruito ed ancor meglio progettato: procedendo con le partiture musicali più scarse, l'introduttivo e possente giro di basso elettrico della solita "Musst Musst" di Nusrat Fateh Ali Khan è reso in maniera decisa e convincente, netto e preciso nel suo incedere al contempo ipnotico e suadente, marmoreo al centro della grande scena ricostruita dalle SF Electa. Sovente bellissima anche la resa del contrabbasso, soprattutto nel pizzicato jazzistico di Gary Peacock negli Standards Vol.1 e Vol.2 (ECM) con Jarrett e DeJohnette, oppure in "Ballads" del nostro altrettanto notevole Enrico Rava, in quel bellissimo "Plays Miles Davis" registrato dal vivo a Montreal il 05.07.2001 (Label Bleu, LBL6639), accompagnato da un quartetto stellare composto da Fresu, Bollani, Pietropaoli e Gatto.



Se la dinamica non offre il fianco a critica alcuna, le impressioni scaturite con il software musicale accennato poc'anzi sottintendono dunque una precisa ricostruzione della scena acustica, soprattutto mantenendone inalterata (rispetto ai finali di riferimento) la proverbiale profondità offerta dai diffusori della maison vicentina, sovente in grado di andare oltre la parete di fondo (dalla quale i diffusori distano circa 130cm); in ogni caso, durante tutte le fasi d'ascolto non ho mai recepito alterazioni dell'olografia sonora di cui è capace il trittico Krell-Audio Research-Sonus Faber abbinato ai miei finali di riferimento.

Le grandi masse orchestrali, ancorché irrimediabilmente rimpicciolite dalla "statura" dei piccoli diffusori da supporto, sono rese su di un ampio stage, ove il discernimento dei vari piani sonori e dello sfondo è diretto, non indugiando ne in qualità, ne apparendo mai di difficile interpretazione, anzi: la plasticità della scena sonora, il respiro prospettico ed il fronte sonoro sono elaraiti dagli Xindak così come una qualunque altra ottima amplificazione. a prescindere dal mero prezzo di listino. A

sono elargiti dagli Xindak così come una qualunque altra ottima amplificazione, a prescindere dal mero prezzo di listino. A tratti, forse, l'Amator Power sembra spuntare una tridimensionalità virtuale superiore ma, davvero, le orchestre sinfoniche non ne vogliono proprio sapere di accomodarsi come loro meglio aggraderebbe nei miei 30m² adibiti all'ascolto!

Sia chiaro, ciò che conta è la consapevolezza dei vari limiti imposti dai propri mezzi, dal software e dall'ambiente d'ascolto, regole auree per vivere felici con la propria musica preferita, abiurando la frenesia del turn-over dei vari componenti ed accessori home-audio. Lo ammetto, nonostante possa predicare bene, anch'io razzolo male peccando di demagogia, perché l'affermazione di cui sopra scorre pericolosamente sul filo dell'utopia, che tutti noi adepti ai soli canali stereo abbiamo ribattezzato come audiofilia, esternazione morbosa di una folle passione.

L'ascolto di una personale selezione di tracce di musica liquida (prevalentemente formati mp3 con bit-rate variabile fra 192 ÷ 320 Kbps riconvertiti sia in tracce cd-audio o letti tal quali) ha riconfermato sia una sostanziale ottima prova, sia un assetto timbrico reso ancor più luminoso in gamma acuta, con l'apparente e paradossale sensazione di una più accentuata risoluzione dei dettagli.

A distanza di oltre tre mesi d'ascolto, ho notato in ultima analisi un graduale miglioramento e livellamento della naturalezza d'emissione e dell'equilibrio timbrico, parametri preziosi ed essenziali per ascolti anche a lungo termine senza affaticamento (anche a medi livelli di pressione sonora di 83÷84 dBA), doti che infine hanno permesso agli XA8800MNU di rimanere costantemente connessi alla mia catena d'ascolto principale, senza timori e riverenze di sorta rispetto agli altri più blasonati finali di mia proprietà e/o di passaggio.

Per una congeniale sinergia con gli altri componenti la catena di riproduzione audio a due canali, alla luce di quanto emerso dalle mie personali sensazioni d'ascolto, tenderei a suggerire l'abbinamento con preamplificatori valvolari un poco "old-fashion", fra cui senz'altro lo XA3250 oppure lo XA3200 dello stesso brand, valutando anche Synthesis Art in Music, Lector o l'artigianale RS-Acustica e, fuori confine, sempreverdi soluzioni quali CJ PV10, Audible Illusion Modulus 3 e Tube Technology Seer. A naso opterei nuovamente per la soluzione valvolare sia relativamente allo stadio phono che a quello analogico di conversione di segnali in dominio digitale, non vedendo poi alcuna limitazione di pilotaggio sui sistemi d'altoparlanti, per i quali eviterei soltanto disegni contraddistinti da una certa sottolineatura dei registri più acuti.



CONCLUSIONI:

Da inguaribile nazionalista quale sono, avrei preferito che gli Xindak XA8800MNU fossero italiani: sono cinesi. Sono costruiti maledettamente bene, con rifiniture ed un'attenzione al design ed al progetto quasi teutoniche, sanno suonare altrettanto maledettamente bene se oculatamente assecondati e dopo averli sottoposti ad un basilare e congruo rodaggio. Il loro funzionamento è dichiarato in classe AB, ma dopo un'ora almeno di funzionamento, la loro musicalità complessiva cresce proporzionalmente al calore da essi emanato, a conferma di un'intensità di corrente a riposo non propriamente irrisoria (una manciata di watts in classe A?), avvicinandosi di parecchio alla timbrica che ci si aspetterebbe da un buon progetto s.s. , appunto, in classe A.

Dicevo: sono cinesi, ad ulteriore prova di una capacità produttiva in tutti i settori merceologici ed una potenzialità industriale dell'attuale Repubblica Popolare Cinese probabilmente senza eguali nel resto del mondo; e così come nel mondo della metallurgia degli acciai, ove la Cina può contemporaneamente vantare l'acciaieria tecnologicamente più avanzata del pianeta e quella qualitativamente più sgangherata, anche l'alta fedeltà cinese oscilla fra estremi qualitativi assai rilevanti. Xindak, per quanto la mia piccola esperienza personale possa sostenere la mia opinione, si colloca fra le realtà orientali di maggior spicco e caratura, a fronte di prezzi ancora abbordabili anche per quegli appassionati col portafoglio cronicamente sgonfio. In particolare, questi finali monofonici XA8800MNU, se da nuovi avevano palesato dei comprensibili limiti a confronto con riferimenti di ben altra caratura tecnica e commerciale (una certa durezza della gamma medio-alta, una talvolta fastidiosa scolarità dell'immagine, una latente naturalezza d'emissione), col tempo sono sbocciati al di là delle mie più rosee aspettative, esaltandosi proprio nell'abbinamento con apparecchiature navigate dell'hi-end.

Non li si giudichino da freddi, non ci si limiti a poche ore d'ascolto quando appena sballati e questi gioiellini sapranno restituire forti emozioni con qualsiasi genere musicale: del resto, si sa, la timbrica complessiva di un sistema stereofonico di riproduzione musicale è assai ben più caratterizzata dall'ambiente in cui è inserita e dai diffusori, seguiti a mio parere dal preamplificatore e dalla sorgente (la quale però deve essere qualitativamente la migliore possibile, perché la regola "garbage in, garbage out" permane in tutta la sua validità!); relegherei il finale all'ultimo posto di questa particolare classifica. Eppure, l'audiofilo medio italiano si lascia sovente e principalmente ammaliare dal finale di potenza, elevandolo a desiderio dei desideri soprattutto quando possente, monolitico, costoso e magari da inserirsi in una cameretta bonsai: gli XA8800MNU potrebbero seriamente far risparmiare qualche quattrino, da investire meglio in dischetti argentati o pesanti vinili.

E... beh. facendo fede a quest'ultima esternazione. continua a ronzarmi nella crana una prova con ben quattro di questi

E... beh, facendo fede a quest'ultima esternazione, continua a ronzarmi nella crapa una prova con ben quattro di questi finali monofonici, ognuno dei quali a pilotare uno ed uno solo degli altoparlanti che equipaggiano le mie Sonus Faber, a realizzare una bi-amplificazione passiva "estremizzata".....

Intanto: chapeau, Xindak!

Buoni ascolti e sensazioni.

Cristiano Nevi

Se vi interessa acquistarlo

1318/00 euro anno 2009 Audiocostruzioni di Sbisa' Giovanni e c snc Via Grosoli 6 Carpi MO tel 059-685054
info@audiocostruzioni.com e punto vendita Xindak disponibile tutta la gamma prodotti ufficiali

19

Home

audio
COSTRUZIONI